

La7 rileva le concessioni per la radiodiffusione televisiva anche di Delta Tv per 127,5 milioni

Tv, Telecom compra Elefante

MILANO Dopo anni di immobilismo nel campo della tv Marco Tronchetti Provera ha cominciato improvvisamente a fare investimenti. Ieri La7, società del gruppo Telecom Italia Media, controllata da Telecom Italia, ha raggiunto ieri un accordo con Elefante Tv, per rilevare il ramo d'azienda costituito dall'omonima emittente televisiva nazionale e ampliarne il suo segnale. Il prezzo? 115,5 milioni di euro.

Elefante Tv, ricorda Telecom Media, è un'emittente televisiva titolare di una concessione per la radiodiffusione televisiva privata su frequenze terrestri in ambito nazionale, ed autorizzata anche alla trasmissione in tecnologia digitale.

Sempre al fine di «ampliare la capacità trasmissiva» delle proprie reti televisive, La7 ha anche acquisi-

to, con altro accordo, «impianti radiotelevisivi e relative frequenze della concessionaria locale Delta Tv, attiva nel Centro-Sud Italia, per un ammontare complessivo di 12 milioni di euro.

Nel complesso, le frequenze radiotelevisive oggetto di questi accordi rappresentano una copertura pari a circa il 70% della popolazione, e consentiranno a La7 di ampliare la propria offerta televisiva sia analogica che digitale. Entrambi le operazioni sono subordinate alle autorizzazioni delle Autorità competenti.

«Gli accordi firmati - sottolinea con una nota La7 e Telecom Media - si inquadrano nella strategia di sviluppo di Ti Media nel business televisivo, in coerenza con gli indirizzi del piano triennale presen-

tato al mercato il 12 aprile scorso, e saranno finanziati attraverso l'utilizzo di parte delle risorse provenienti dalla vendita delle attività Internet».

In effetti il 4 aprile scorso il consiglio di amministrazione di Telecom aveva approvato un piano di riassetto delle attività Internet che prevedeva, tra l'altro, l'acquisizione per cassa delle attività di Virgilio e Tin.it da Ti media per 950 milioni di euro.

I proventi di questa vendita, tutta interna, erano finalizzati per investimenti nel settore media pari a circa 250 milioni di euro nel triennio 2005-2007, per l'acquisto di azioni proprie per circa 148 milioni di euro e per la distribuzione di un dividendo nell'anno 2006 per circa 550 milioni di euro.

Un colpo da maestri. In una sola volta Ti media si è liberata delle attività Internet (Virgilio e Tin.it, ma anche Buffetti che è in attesa di un compratore), assorbite dalla capogruppo, ottenendo in cambio circa 250 milioni di euro destinati agli investimenti per la tv. Che da quel giorno è diventata il fulcro di una società per lo più considerata una palla al piede da Tronchetti Provera.

Il difficile tentativo di rincorsa a Mediaset è partito. Anche se a Mediaset è di un altro livello (la società continua a investire in frequenze come per quelle di Home Shopping Europe). Ma in affari non c'è niente di scontato. In politica meno. Tanto più se le cose dovessero mutare.



FOTO. Marco Tronchetti Provera

Foto di Monteforte/Ansa

ASSISTENTI DI VOLO

Il Sult conferma lo stop del 18 maggio

Confermato per il 18 maggio lo sciopero di 24 ore degli assistenti di volo Alitalia aderenti al Sult, che denuncia come «inaccettabili le contestazioni della Commissione di garanzia e annuncia l'avvio di una campagna di informazione e di mobilitazione a sostegno e a difesa del diritto di sciopero».

GKN DI CAMPI BISENZIO

I dipendenti approvano l'intesa

I lavoratori della Gkn di Campi Bisenzio (Firenze) hanno approvato con il 90% dei voti l'intesa raggiunta la scorsa settimana. Gli esuberanti sono ridotti ad un massimo di 55 e saranno gestiti attraverso l'accompagnamento alla pensione, il mutamento di mansioni, la collocazione in altre aziende, un incentivo all'uscita volontaria.

GRANAROLO

Nel 2004 ricavi in crescita del 16,6%

Il gruppo Granarolo ha chiuso il 2004 con ricavi per 852 milioni di euro (+16,6% rispetto al 2003). L'utile netto è stato di 5,6 milioni contro i 10,3 del 2003. La posizione finanziaria netta è migliorata di oltre 22 milioni di euro, raggiungendo i 137 milioni.

CONTRATTO PULIZIE

Chiesti 90 euro e lavoro meno precario

Approvata la piattaforma per il rinnovo del contratto dei 450mila addetti delle 40mila imprese di pulizia e servizi integrati. I sindacati chiedono un aumento di 90 euro per il secondo livello. Tra le richieste anche quella di arginare la precarizzazione del lavoro e di applicare la legge 626 sulla sicurezza.

VOLKSWAGEN

Trimestre in rosso in Cina e Nordamerica

Il gruppo Volkswagen ha terminato in rosso il primo trimestre in Cina, il suo secondo mercato, con perdite per 17 milioni di euro, da un utile di 106 milioni un anno prima, un calo del 32% delle consegne e una quota scesa al 18% dal 26%. Primo trimestre in rosso anche in Nordamerica (+40% annuale le perdite a 328 milioni di euro).

La Fiat scrive: caro impiegato stai a casa

Da lunedì 1.500 lavoratori in cassa integrazione. Presidio a Mirafiori

Marco Tedeschi

TORINO Nessuna sorpresa, nessun gesto per andare incontro all'unica richiesta dei lavoratori: la Fiat manda a casa anche gli impiegati senza troppi complimenti. Ieri l'azienda ha fatto recapitare le lettere per comunicare la cassa integrazione ordinaria che da lunedì interesserà 1.500 impiegati e tecnici, 1.300 dei quali a Mirafiori.

Era previsto, ma attraverso i sindacati era stata avanzata al Lingotto la richiesta di modulare diversamente, tra tutto l'organico, le settimane di cassa integrazione; una rotazione verticale, ossia la fermata di un giorno di tutti gli addetti degli enti centrali, invece che il coinvolgimento solo di alcuni, per limitare gli effetti sia sugli stessi lavoratori sia sulla continuità operativa di settori importanti per la vita dell'azienda, come la progettazione, l'assistenza post-vendita e altri ancora.

«È grave - commenta Giorgio Airaud, segretario generale della Fiom torinese - che la Fiat non abbia voluto accogliere la proposta di buon senso dei suoi tecnici e impiegati per una rotazione che favorisce e preparasse il rilancio produttivo. È un ulteriore segnale negativo sulla volontà dell'azienda di proseguire e credere nel rilancio. Ancora una volta sono i dipendenti a subire il sacrificio dei risparmi di bilancio voluti da



La manifestazione nazionale del marzo scorso dei lavoratori della Fiat a Roma

foto di Andrea Sabbadini

Marchionne - sottolinea ancora Airaud - e con essa si sacrifica anche la possibilità di rilancio dell'intero gruppo. E la Fiat scappa dal confronto con il sindacato e con la proposta ragionevole di una cassa integrazione a rotazione richiesta da tecnici, impiegati e quadri. Ma il sindacato non lascerà soli i lavoratori posti

in cassa integrazione». Ieri, subito dopo la notifica della cassa integrazione, molti degli impiegati e dei tecnici di Mirafiori, che da lunedì dovranno loro malgrado stare lontano dai propri uffici, hanno lasciato il lavoro perché formalmente - spiegano i sindacati - l'azienda avrebbe concesso mezza giornata di per-

messo retribuito. Ma il Lingotto ha poi smentito. I delegati, comunque, hanno indetto per lo stesso pomeriggio di ieri, a partire dalle 16, un presidio davanti alla porta 7 dello stabilimento torinese, ormai diventato il punto di riferimento per le riaccuse proteste dei colletti bianchi di Mirafiori.

Una protesta, quella degli impiegati, che di settimana in settimana, una volta caduto il velo della presunta intoccabilità, sembra lievitare: «Da un primo esame ai cancelli di Mirafiori con i delegati e i lavoratori che uscivano - osserva infatti il segretario della Fiom torinese - risultano interi uffici ed enti ridotti ai minimi termini, attività quasi arrestate. La cassa integrazione degli Enti Centrali di Mirafiori si configura ancora peggio di quello che avevamo immaginato dal punto di vista delle possibilità di un rilancio dei prodotti. Nei prossimi giorni realizzeremo un libro bianco di testimonianze e faremo un lavoro accurato di indagine per misurare ciò che si è fermato a Mirafiori».

Sul tema della cassa integrazione è intervenuto anche il cardinale di Torino, Severino Poletto, che ha sottolineato come «per provvedimenti tanto dolorosi sarebbe giusto istituire un principio di rotazione come modo per suddividere i sacrifici». «Adottare la rotazione - ha commentato la neopresidente del Piemonte, Mercedes Bresso - è un modo per provare a evitare che la messa in cassa integrazione finisca per essere il preludio all'espulsione dei lavoratori interessati». Bresso ha ricordato che «i dati delle vendite di auto non fanno ben sperare e che c'è la necessità di un rilancio». Ma il vero problema «è come non perdere le risorse umane senza cui tale rilancio diventa arduo».

Galateri vicepresidente. Due giorni di sciopero alla Gazzetta

Alla Rcs non sanno contare le azioni

MILANO Alla fine anche Stefano Ricucci ha votato a favore sui conti e sul nuovo consiglio di amministrazione. Chi prevedeva un'assemblea di Rcs MediaGroup movimentata è stato deluso. Il grande brivido è arrivato con la comunicazione che Banca Intesa aveva superato il 4% del capitale, ma più tardi si è scoperto il segreto: alla Rcs hanno sbagliato a conta-

Fra le mura della società che edita il *Corriere della Sera*, controllata da un patto di sindacato formato da 15 azionisti con circa il 60%, regna la calma. «Speriamo, sono ottimista» ha detto il presidente Piergaetano Marchetti a chi gli chiedeva sul futuro di Rcs, «è stata una assemblea tranquilla». Eppure, nei giorni scorsi, tutto tranquillo non era stato. In poche settimane il titolo era schizzato in alto sorretto da volumi di scambio altissimi, complice anche l'attivismo dello stesso Ricucci (arrivato al 7% fuori patto), da far supporre a ribaltoni all'interno della compagine azionaria. Che per il momento non ci sono stati.

«Ritengo che il patto di sindacato - ha riferito Giulia Ligresti presidente di Premafin, figlia di Salvatore - sia stabile e non penso che ci possano essere cambiamenti importanti a breve». Però è sul termine «breve» che si gioca tutta la partita. Perché il patto di sindacato è stato rinnovato neanche un anno fa e per altri due anni questo dovrebbe rimanere.

Nel frattempo Gabriele Galateri di Genola, presidente di Mediobanca, svolgerà le funzioni di vicepresidente. La banca di piazzetta Cuccia è il primo azionista della Rcs, con il 14,068% del capitale ordinario. Con lui nel consiglio di amministrazione altri 18 componenti dei quali altri tre nuovi (Marchetti, John Elkann e Paolo Merloni). Escono, l'ex presidente Guido Roberto Vitale,

Giuseppe Lucchini e Paolo Savona. L'assemblea ha confermato amministratori Vittorio Colao, Diego Della Valle, Cesare Geronzi e Jonella Ligresti, cooperati in consiglio nel corso del 2004.

Ma se tra i soci è tutto apparentemente tranquillo, un po' meno tra i giornalisti. È vero che Colao ha confermato il lancio del full color per il *Corrie-*

re in estate e il tentativo di accrescere la redditività che consentirebbe all'azienda di essere «più libera». È vero che Raffaele Fiengo, a nome proprio dei giornalisti, ha detto «che con il direttore Mieli il disorientamento della redazione si è un pochino attenuato». Ma è altrettanto vero l'assemblea dei redattori della Gazzetta dello Sport ha proclamato due giornate di sciopero con decorrenza immediata. Pertanto il quotidiano sportivo non sarà in edicola né oggi né domani. La causa? L'intenzione di reindirizzare il sito Internet della Gazzetta dello Sport sul sito del *Corriere della Sera*.

ro.ro.

4° ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

Il lavoro che cambia

Contributo dei Democratici di Sinistra al Programma dell'Unione

presiedono

**Giovanni Battafarano
Franca Donaggio
Roberto Guerzoni**

Relazione

Cesare Damiano

Conclusioni

PIERO FASSINO

Parteciperanno

**Enrico Gasbarra
Piero Marrazzo
Walter Veltroni**

nel corso dell'Assemblea sarà presentato il libro

Il lavoro che cambia

ne discuteranno

**Aris Accornero
Mimmo Carrieri
Antonio Padellaro
Bruno Ugolini**

Interverranno

**Luigi Angeletti, Renzo Bellini
Guglielmo Epifani
Michele Meta, Ornella Piloni
Massimo Pompili, Tiziano Treu**

e rappresentanti dei luoghi di lavoro

**Roma, 7 maggio 2005 dalle 10,00 alle 16,00
Centro Congressi Frentani, Via dei Frentani 4**

Dipartimento Lavoro e Professioni, Direzione nazionale dei Democratici di Sinistra

Confalonieri: la famiglia Berlusconi non abbandona

Mediaset si lamenta: «sbronza giustizialista»

MILANO «È una storia che non finisce mai, che ha origine politica dallo slogan «dagli a Berlusconi e alla sua azienda». Così Fedele Confalonieri, nel corso dell'assemblea degli azionisti Mediaset, risponde a una domanda nel merito delle indagini giudiziarie che coinvolgono il gruppo.

Una questione sollevata da un azionista che voleva capire quali potessero essere gli eventuali strascichi, magari rilevanti per gli investitori che rappresentava ieri mattina all'appuntamento di rito per una spa. Ma non ha ricevuto alcuna risposta nel merito: Confalonieri si è invece esibito in una nuova filippica contro i giudici «comunisti». Secondo il presidente di Mediaset, infatti, il gruppo televisivo fondato da Silvio Berlusconi sarebbe vittima di una «sbronza giustizialista». Una sbronza che «dobbiamo sopportare».

A proposito dei magistrati che indagano su un presunto falso in bilancio legato all'acquisto di diritti cinematografici, Confalonieri spiega ai piccoli azionisti che «secondo loro avremmo danneggiato pure voi che avete pagato tre euro un titolo che ora ne vale 10». Quindi aggiunge: «Avremmo acquistato, secondo loro, a prezzi fittizi

qualcosa che neanche loro sanno che cosa sia, perché i prezzi li fa il mercato». Ipotesi assurda, secondo il fedelissimo di Berlusconi, che irride gli inquirenti: «Loro scambiano i diritti per fare tv con una privativa di sali e tabacchi». Una situazione che, a detta del manager del Biscione, è paragonabile a «una croce che dobbiamo sopportare». Come per esempio «certi titoli apparsi sui giornali e perfino sul *Corriere della Sera*», che sono «pesanti da sopportare, ma c'è chi fa il presidente del Consiglio che ne deve sopportare anche più di me».

Sgombro il campo dalla questione giudiziaria, Confalonieri coglie l'occasione per

assicurare che anche «una forte porzione di potenziale conflitto di interesse è stata neutralizzata con la vendita» di un'altra quota di Mediaset. Per il presidente del Biscione si andrebbe verso lo status di *public company*, senza ricordare però come il gruppo sia ancora nelle mani di Fininvest con il 33% circa.

Ha ricordato invece come il 2004 per Mediaset sia stato un anno record con ricavi netti per 3,44 miliardi di euro (+12,1%) e un risultato netto di 500,2 milioni di euro (+33,5%). Nonostante i magistrati.